Anno XXXVII — Lunedì 16 Novembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 279

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL RE D'ITALIA IN INGHILTERRA

Il Re d'Italia, accompagnato dall'augusta consorte, viaggia oggi attraverso la Francia per recarsi in Inghilterra a restituire la visita fattagli a Roma da Re Edoardo. I nostri Sovrani, che attraversano la Francia in forma privata, saranno a Cherbourg nel pomeriggio di oggi e s'imbarcheranno sull'*yacht* inglese *Albert and Victoria*, ove pernotteranno. Il *yacht* partirà da Cherbourg la mattina del 17 alle 8 e sarà a Portsmouth alle 10.45, ove avverrà lo sbarco solenne.

Gli italiani, che ricordano l'antica e mai smentita amicizia dell'Inghilterra, seguono con simpatia il loro Re in questa visita che aiuterà a riaffermare le relazioni cordiali fra i due paesi, per tanti anni legati da un'alleanza che, se non è stipulata nei trattati, ha tuttavia solide basi. Gli interessi che legano l'Inghilterra all'Italia hanno immensa importanza per ambedue i popoli, non solo nei riguardi delle aspirazioni liberali da cui sono animati, ma anche soprattutto per la difesa della rispettiva posizione col Mediterraneo.

Come all'Italia potrà riuscire preziosa l'amicizia inglese, in un mare ove essa ha una potentissima flotta, appoggiata a Malta e a Gibilterra, così l'amicizia dell'Italia potrà essere d'aiuto decisivo alla grande potenza marittima che ha bisogno d'aver libera la strada dell'Egitto e delle Indie.

Oltre a ciò i rapporti commerciali fra l'Italia e l'Inghilterra sono attivissimi e rilevanti ed il loro incremento non può che accrescere la prosperità delle due nazioni, le quali anche per le tradizioni storiche hanno tanti punti di contatto.

Ecco perchè gl'italiani accompagnano coi gli augurii più sinceri il viaggio del nostro giovane Sovrano, nel paese della libertà e degli ardimenti, in quella vecchia Inghilterra che accolse i nostri profughi con affatto fraterno e fu la banditrice più costante della nostra redenzione.

Attraverso la Francia

Pisa, 15. — Stamane alle 5.37 il Re e la Regina accompagnati dal ministro Tittoni coi seguiti sono partiti per l'Inghilterra in forma privatissima.

La stazione era sgombra.

Ventimiglia, 15. — Alle ore 14.50 è giunto il treno reale che si fermò due minuti per il cambio della locomotiva, la stazione era sgombra. Il Re si affacciò al finestrino e conversò lungamente col colonnello Bertola ex direttore delle caccie di Re Umberto. La società degli *Interessi locali* di San Remo inviò una splendida *corbeille* di fiori alla Regina che espresse i suoi ringraziamenti. Il treno riparti alle 15.10.

Nizza, 15. — Alle ore 2.18 giunse il treno coi Reali d'Italia accompagnato dal direttore della Paris-Lyon-Mediterranée, dal presidente del consiglio d'amministrazione e da altri funzionari della stessa società. La stazione era chiusa al pubblico; trovavasi presente il prefetto del dipartimento. Il treno reale riparti alle 2.20.

In attesa dei Sovrani

Cherbourg 15. — La prefettura marittima ha comunicato stamane una nota dicente che il passaggio dei Sovrani d'Italia ha carattere privato.

Il yacht reale inglese *Victoria and Albert* con due *destroyers* è giunto nella rada per attendere l'arrivo dei Sovrani d'Italia.

Quattro incrociatori inglesi sono in vista e si avvicinano al porto.

Il tempo è bello, la navigazione eccellente.

Appena le navi inglesi presero le boe, l'incrociatore *Good Hope* portante la bandiera del vice ammiraglio Fawkes salutò la terra con due colpi di cannone.

Le batterie di terra risposero; indi il *Good Hope* con altri due colpi di cannone salutò la bandiera del contrammiraglio Bugeand, comandante la divisione navale francese; l'incrociatore *Marseillaise*, issata la bandiera inglese all'albero maestro, salutò l'ammiraglio Fawkes.

L'arresto di un anarchico

Telegrafano da Parigi, 15:

A Cherbourg è stato arrestato un anarchico, tale Lambin, per precauzione per il passaggio dei Sovrani d'Italia. I giornali di Parigi danno molta importanza a tale arresto; si pretende che l'anarchico avesse cercato di entrare nell'arsenale militare nascondendosi fra una squadra di operai. Pare anche che sia stato visto in un piccolo comune a quattro chilometri da Cherbourg aggirarsi presso la linea ferroviaria sulla quale deve passare il treno reale. La linea fu visitata con grande attenzione e il Lambin fu spedito a Parigi. Al momento dell'arresto egli protestò che nulla aveva a che fare con la polizia. Gli si disse: Siete stato condannato alle assise di Troyes per un attentato colla dinamite e ora siete incolpato di un delitto consimile contro la chiesa di Belleville. Il giudice poi gli chiese che cosa fosse andato a fare a Cherbourg facendoli rimarcare la coincidenza della sua presenza con l'arrivo dei Reali d'Italia: ma il Lambin si chiuse in un ostinato silenzio.

Al Congresso nazionale

degli impiegati che si tenne ieri a Milano aderirono parecchi deputati e parlarono Sacchi e Turati, applauditi.

Fu approvato ad unanimità un ordine del giorno Cogliolo, affidante ad una Commissione di quindici membri lo studio degli elementi del progetto di legge governativo, in conformità ai desideri scaturiti dalla discussione e in base ai principi tracciati dalla mozione stessa.

I liberali monarchici a Torino

Al convegno politico di Torino aderirono finora 120 deputati, 75 senatori, 32 associazioni.

Sono rappresentate tutte le *nuances* politiche.

La riunione è fissata per il 10 gennaio e giorni successivi.

Fra le questioni all'ordine del giorno sono stabilite le seguenti: problema meridionale, riforma amministrativa, riforma tributaria, riforma scolastica-educativa, legislazione del lavoro coi problemi economici che vi si connettono. ecc.

I giovani liberali a Ravenna

Si ha da Ravenna 15:

Oggi nel Teatro Filodrammatico si inaugurò il terzo congresso nazionale del partito giovani liberali italiani, presenti circa 200 delegati con numerosissime bandiere. Parlarono applauditi il dott. Mazzotti presidente del comitato organizzatore, e Giovanni Borelli, presidente della Federazione nazionale del partito. Nel pomeriggio i congressisti si recarono in corteo, con le bandiere al monumento Martini e alla tomba di Dante dove Mazzotti e Tamassia pronunciarono dei discorsi.

ELEZIONE POLITICA

Napoli, 15. — Elezione politica nel 6.° collegio; risultato di tre sezioni: iscritti 712, votanti 573, Cacciapuoti 428, Ricciardi 97, Labriola 41, voti nulli 7.

UNO SCACCO DI FERRI

Il senatore Tittoni, ministro degli esteri, fu rieletto consigliere provinciale a Roma con 1373 voti. Il Ferri suo competitore ne ebbe 33.

Scarfoglio sequestrato

Fu sequestrato ieri il *Mattino* di Napoli per offese al Re contenute in un articolo di fondo dello Scarfoglio intitolato *Per un non telegramma*; in cui si commentava il fatto che il Re non aveva spedito il solito telegramma di condoglianza alla famiglia Rosano.

La crisi municipale a Firenze per la violenza dei socialisti

In seguito alle rinnovate violenze dei socialisti, la maggioranza dei consiglieri del comune di Firenze diede le dimissioni.

NECROLOGIO

E' morto in Riviera l'attore Claudio Leigheb, il famoso brillante così amato da tutti i pubblici d'Italia.

Antonio Caccianiga

E' morto iersera a Villa Saltore (Maserada), in età di 80 anni, Antonio Caccianiga, il grande apostolo della vita campestre, l'uomo eminente che ha insegnato con l'azione e con la parola.

Emigrato politico, funzionario, deputato e infine agricoltore e scrittore, in ogni stadio della vita portò il piacere del lavoro e s'inspirò a quegli ideali, senza di cui la vita diventa una funzione vegetativa più o meno complicata.

Abbiamo ancora vivi nella memoria, benchè sien passati quasi trent'anni, quei suoi libri, pieni di candore, da cui traspirava la serena fecondità dei campi; quei libri portavano per le case della nostra borghesia anneghittita il profumo forte e sano della natura.

Citiamo come ci vengono alla memoria *La vita campestre*, le *Cronache del villaggio*, l'*Almanacco d'un eremita*, il *Dolce far niente* (popolarissimo) e dei romanzi, fra cui il *Bacio della contessa Savina*, dei racconti fra cui *Il moccolo di Sant'Alipio*.

L'opera sua fu vasta e lasciò un solco profondo specialmente fra la gente veneta, di cui egli era il virtuoso rappresentante.

A Udine molti ancora ricordano il prefetto Caccianiga che si fece qui ben volere da tutti in un ufficio che era più allora forse che adesso difficile e delicato.

La sua Villa di Saltore era divenuta da parecchi anni la meta dei pellegrinaggi di quanti amavano conoscere il venerando maestro, che non volendo più scrivere inseguava con la parola viva; ed era veramente un incanto la sua conversazione.

Alla famiglia, specialmente al nipote, che qui ha amicizie e parentele, l'ottimo giudice Caccianiga, inviamo le nostre condoglianze.

f.

Un'intervista sulle pretese minaccie austriache

Il *Resto del Carlino* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano (?) con un personaggio austriaco, il quale (a proposito delle note informazioni della *Stampa*) gli disse che non vi fu mai nè in luglio, nè poi l'idea di richiamare l'ambasciatore e soggiunse non credere possibile che l'arciduca ereditario d'Austria abbia avuto occasione o modo di esprimere il suo risentimento per le manifestazioni imponenti di cui fu oggetto il Re d'Italia ad Udine, e per la località prescelta per le grandi manovre italiane.

In conclusione, se vi fu qualche disappunto fra i due Stati la colpa è della suscettibilità di qualche individuo isolato (*sic*) tanto di qua che di là delle Alpi, ma in Austria non soltanto non si ignorano i progressi straordinari fatti dall'Italia in ogni ramo dell'attività nazionale in questi ultimi anni, ma ben si conosce la sua posizione veramente notevole nella bilancia politica mondiale.

Il personaggio concluse affermando che dissensi se ve ne saranno, verranno facilmente appianati di pieno accordo fra i due governi.

Questa intervista che vorrebbe essere un'*errata corrige* delle corbellerie dette da quell'altro personaggio austriaco, ci pare poco concludente. Ad ogni modo modo prendiamo atto che in Austria non tutti i personaggi ritengono l'Italia un paese da non tenere da conto, come fanno i fogli del partito feudale che sognano di riavere Metternick e Haynau....

Asterischi e Parentesi

— Sincerità ostrogota.

Ecco un saggio di letteratura politica pubblicato recentemente dal clerico-libellista-austriacante *Fede e Lavoro* — organo della Federazione delle Società agricole operaie cattoliche italiane (!?!?!?!?!) di Trento.

La poesia s'intitola: «Il Trentino Sincero». Una nota sotto il titolo avverte che il Trentino non è irredentista, come lo dipingono i liberali, o senza religione, come lo vogliono i socialisti, ma è devoto all'altare e al trono.

Ecco i versi, che sono modestamente firmati A. L.:

Dell'Austria al meriggio
tu sorgi, o Trentino,
Serbando nel core
Di Cristo la fe'.

Col bianco e col giallo
Vessillo di Roma
Anela alla pace
Che il Santo invocò.

Ma anche la gialla
e nera bandiera
le forze di tutti
congiunga ed i cor.

Alziamo un evviva
al Santo Vegliardo,
che in Roma ci guida
sul campo di amor:
Francesco Giuseppe
col patrio stendardo
gradisca egli pure
l'evviva del cuor

E in questo po' po' di giallo e di bianco e di giallo e nero, questi filibustieri della penna dicono che il loro giornale è italiano.....

Chi sa, se lo scrivessero in ostrogoto, sarebbero almeno..... meno spudorati.

**

Un buon esempio per gli armaiuoli.

Una bella ed amabile modista parigina, certa Rosa Laurier, era stata abbandonata alcuni giorni or sono dal suo amante; desolata, aveva deciso di togliersi la vita, e perciò si recò da un armaiuolo per comperare una rivoltella.

L'armaiuolo, osservando la ragazza dal viso pallido, immaginò il truce proposito, ma non diede nulla a divedere e le offerse una pistola, che si trovava sul banco.

— Prendete questa pistola, le disse: è un'arma che ha una precisione e una forza di penetrazione straordinaria.

— Benissimo — disse la ragazza. — Però caricatemela accuratamente.

E l'armaiuolo le presentò l'arma pronta.

Appena tornata a casa, Rosa Laurier si appoggiò la canna dell'arma alla tempia e fece scattare il grilletto.

Alla detonazione accorsero i suoi vicini e trovarono la modista tutta stupita d'essere ancora in vita, e..... impregnata d'un delizioso profumo d'eliotropio.

L'accorto armaiuolo aveva venduto alla disperata una pistola preparata per un prestidigitatore.

Peccato che non tutti gli armaioli abbiamo tanto spirito e..... coscienza...

**

— Una colpa imperdonabile.

— Il povero Rosano ha commesso realmente un errore gravissimo....

— Per la faccenda delle 4000 lire?

— Eh no!... Semplicemente per aver fatto uscir dal carcere il Bergamasco...

**

— Il sottosegretario dell'interno.

— Sai, Giolitti non sapeva a che santo votarsi.

— Finalmente n'ha trovato uno: Sant'....Onofrio!

**

— La filosofia delle bestie.

— Basta! io non capisco perchè mettano la museruola a noi.... lascino girare liberamente i giornalisti idrofobi.

**

— Per finire.

Giudizio di un vecchio critico musicale, dopo un concerto di beneficenza:

— Non c'è che dire. Il fine giustifica... i mezzi vocali.

LA VISITA DI VITTORIO EMANUELE II a Parigi e a Londra nell'autunno del 1855

UNA PAGINA DEI RICORDI DI COSTANTINO NIGRA

Costantino Nigra — l'illustre ambasciatore d'Italia a Vienna, il discepolo e l'amico di Camillo Cavour, il glorioso poeta della «Rassegna di Novara» e degli «Idilli» — ha mandato alla «Gazzetta del Popolo» di Torino il seguente scritto che verrà letto oggi con interesse:

Nell'autunno del 1855, dopo uno scambio di corrispondenze tra Torino, Parigi e Londra, fu deciso che il Re (Vittorio Emanuele II) si sarebbe recato in forma ufficiale a far visita ai suoi alleati di Crimea, l'imperatore Napoleone III e la regina Vittoria. Il viaggio fu fissato per la fine di novembre.

Il Re partì, col suo seguito, in carrozza da Torino a Lione, e proseguì in ferrovia da Lione a Parigi. Il seguito del Re era molto numeroso. Ne facevano parte, tra altri meno noti, il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, il duca Vivaldi Pasqua, prefetto del palazzo, il conte Giovanni Nigra, ministro della real Casa. Tra gli aiutanti di campo ed ufficiali d'ordinanza figuravano Massimo D'Azeglio nel suo elegante uniforme di colonnello di Piemonte Reale, di cui basta scrivere il nome, il conte di Persano, allora capitano di vascello, il conte di Robilant, il glorioso monco di Novara, la qualità di medico della sua persona, il Re conduceva seco il celebre Riberi, professore nell'Università di Torino. Ultimo ed il più giovane dell'illustre compagnia (ed ora solo superstite) io seguiva il conte di Cavour, che mi aveva scelto come segretario per tenere la sua corrispondenza durante il viaggio.

La Comitiva si trovò riunita a Lione il 20 novembre, e colà, prima di partire per Parigi, il conte di Cavour, energicamente appoggiato da Massimo D'Azeglio, ottenne dal Re il sacrifizio di dieci centimetri dei suoi lunghi baffi, che si temeva dovessero produrre una certa stupefazione nella popolazione inglese, non avvezza a vedere in quell'epoca un tale spettacolo.

Il Re fece un'ottima impressione sull'imperatore Napoleone, e conquistò la simpatia dell'Imperatrice per la nobile franchezza del suo contegno e per la sincerità rispettosa della sua ammirazione. Alle feste date all'ospite regale assistevano sempre, con i personaggi del seguito, il marchese di Villamarina, inviato di Sardegna, ed il conte Francesco Arese, vecchio amico personale dell'Imperatore.

Non descriverò quelle festività. Le colonne dei giornali parigini di quel tempo ne sono piene. Mi limiterò a notare che i principali personaggi del seguito del Re furono lietamente accolti ed apprezzati come meritavano alle Tuilleries e fuori. E veramente, anche a Parigi, non era spesso accaduto il vedere fino allora, al seguito dei Sovrani esteri, uomini come Massimo D'Azeglio e Camillo di Cavour.

Quest'ultimo poi, che aveva già frequentato i circoli parigini durante il regime orleanista, ottenne un vero successo in tutte le riunioni in cui intervenne. I Parigini, com'è noto, anche più dei Galli loro antenati, sono grandi e giusti estimatori dello *spirito*, cioè di quella qualità che i Romani definivano per *argute loqui*. E questo dono, a tacere d'altri eguali e maggiori, il Cavour lo possedeva in altissimo grado.

Il risultato più serio della visita del futuro Re d'Italia a Parigi fu questo. In una riunione dopo pranzo alle Tuileries, l'Imperatore rivolse al conte di Cavour questa domanda: *Que peut-on faire pour l'Italie?* Cavour rispose: *La demande est trop sérieuse et vient de trop haut pour qu'on puisse lui donner une réponse immédiate. Cette réponse je m'empresserai de la faire soumettre à Votre Majesté aussitôt que je serai de retour à Turin.* Cavour, dopo averne conferito col Re e con Massimo D'Azeglio confidò a quest'ultimo la cura di scrivere, in forma di *Memoria*, la risposta alla domanda di Napoleone. I destini di questo documento saranno narrati qui appresso.

Dopo quattro giorni di feste si partì per Londra. Il Re, ricevuto sul suolo inglese dal nostro inviato, marchese Emanuele d'Azeglio, e dei personaggi destinati dalla regina Vittoria come addetti alla sua persona, fu condotto direttamente dallo scalo di sbarco al castello di Windsor. Vi fu accolto da Re in casa da Re, senza dimostrazioni chiassose. La timidità apparente della Regina si convertì ben presto in una calda cordialità. Il principe Alberto fu largo al Re delle più premurose attenzioni. Durante il soggiorno a Windsor la Regina conferì essa stessa la Giarrettiera al Re. Essa si ricordò dopo la solenne cerimonia, che un Principe di Casa Savoia, antenato del Re, aveva ricevuto la stessa distinzione e condusse il Re lungo la grande sala di San Giorgio dinanzi al posto, dove, tra le insegne degli antichi cavalieri, figurava la croce bianca di Savoia.

Il terzo giorno dopo l'arrivo il Re fu ricevuto a Guildhall da lord Mayor e dalla rappresentanza della City. In questa occasione il lord Mayor, a nome della città di Londra, offrì al Re una grande medaglia d'oro, coniata per la circostanza, della quale conservo un esemplare in bronzo. Questa medaglia rappresenta dall'uno dei lati l'effige del Re e dall'altro le figure simboliche della città di Londra e della Sardegna che si stringono la mano col motto glorioso: *Liberi liberis gratulantur socii.*

All'andata come al ritorno dalla City le vie percorse dal corteggio reale, i balconi, le finestre e le tribune erano gremite da una folla enorme, che plaudiva con entusiasmo al capo del piccolo ma valoroso esercito piemontese combattente in Crimea, al Re liberale, fedele al giuramento, al figlio del vinto di Novara; e ciò poco dopo più di sei

anni dalla battaglia che porta quel nome.

Il quarto giorno dopo l'arrivo il Re col seguito lasciò l'Inghilterra per la via di Folkestone e Boulogne. Il mare era agitato. A poco a poco i personaggi del seguito sparvero sotto coperta. Rimasero sulla tolda Persano, Robilant e lo scrittore di queste pagine. E rimase il Re diritto a prua, con le mani appoggiate all'elsa della spada, pallido e visibilmente incommodato dal crescente traballar della nave, ma immobile ed impassibile durante tutta la traversata della Manica. Invitato dal comandante inglese a ripararsi nella cabina a lui destinata, ringraziò, ma non si mosse. Io da poppa osservava ed ammirava.

Appena di ritorno a Torino, Massimo d'Azeglio si pose a compilare la *Memoria* in risposta alla domanda dell'imperatore Napoleone qui sopra riferita. Egli abitava in allora un modesto quartiere in via dell'Accademia delle Scienze. Cavour mi mise a di lui disposizione, affinchè io facessi subito una copia della *Memoria* e glie la portassi per la firma e per la spedizione al marchese di Villamarina a Parigi. Passai tutta la giornata e tutta una notte successiva nel gabinetto di studio del d'Azeglio per fare quella copia, e la portai il mattino alle 7 a Cavour. Gli lessi ad alta voce il lungo documento. Non l'approvò, osservando con ragione che, malgrado l'eleganza della forma, avrebbe corso il rischio di non esser letto dall'Imperatore a cagione della prolissità (*). Il mattino seguente, entrando nello studio di Cavour, lo trovai già seduto a quella tavola, coperta di libri, fascicoli, riviste, atti parlamentari relativi a questioni politiche, economiche, morali, intorno alla quale si stava maturando il fato d'Italia.

Stava egli scrivendo la minuta d'una nuova *Memoria*, diversa in più punti da quella di Massimo D'Azeglio e più concisa. Me la lesse il giorno dopo, guardandomi sovente in faccia, come se volesse spiare l'impressione fatta in me da quella lettura. Suppongo che in quel momento io faceva la parte della serva di Molière. Mi fece copiare anche questa seconda *Memoria*, e fu dessa, con quella dell'Azeglio, che fu mandata per corriere al marchese di Villamarina e posta sotto gli occhi dell'imperatore Napoleone. Essa è pubblicata, e non ho a giudicarla. Le conclusioni erano assai modeste. Ma nel copiarla io vedeva disegnarsi tra le righe la grande figura dell'Italia unita.

Costantino Nigra.

(*) Questa *Memoria* fu pubblicata tra gli scritti di Massimo D'Azeglio.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Concerto musicale

Ci scrivono in data 15:

Ieri sera il prof. Giarda del Liceo «Benedetto Marcello» di Venezia — tenne nella sala dell'Albergo Friuli — l'annunciato concerto, col concorso del violinista concittadino M.° Carlo Bertossi e del suo allievo G. Bront.

Incompetenti a giudicare di cose musicali diremo soltanto che abbiamo passata una splendida serata avendo subito tutto il fascino di quelle note divine.

Il pubblico applaudì continuamente l'illustre prof. Giarda, il valente maestro Bertossi ed il suo allievo Bront, il quale promette di diventare un bravo artista.

Alla serata erano intervenuti anche il Sindaco, vari membri della Giunta ed il R. Commissario co. C. di Braganze.

Da TARCENTO

Un furto al caffè centrale

Certa M. Toffoletti, l'altra sera, visto che il caffè dell'albergo Centrale era incustodito entrò con due bambine una di cinque l'altra di tre anni ed aperto un cassetto del banco prese una manata di rame ed un biglietto da lire 5. Quindi dalla scansia tolse una bottiglia.

Stava per uscire, quasi nella certezza di averla fatta franca, ma una figlia del proprietario la fermò.

La Toffoletti, confessò il furto, ed allora furono chiamati i carabinieri che la tradussero in carcere assieme alla bambina più piccola.

Da FAGAGNA

Per un ricordo al sen. Pecile

L'altra sera vi fu qui una riunione delle più cospicue persone del paese, circa una trentina, per prendere gli opportuni accordi per erigere un ricordo del compianto senatore G. L. Pecile.

Furono discussi vari progetti senza però sceglierne definitivamente alcuno. Pare però prevalga l'idea di un busto in bronzo da erigersi nella piazza principale.

Fu nominato un comitato incaricato di raccogliere le sottoscrizioni, e così costituito: Presidente dott. F. Danieli; membri: co. Daniele Asquini, ing. G. B. cav. uff. Cantarutti, Giorgio Picco, nob. Vanni degli Onesti e dott. Dorigo, segretario.

Da BUIA

Quello della funicolare

Circa quindici giorni fa, certo Angelo Tonini di qui, essendo salito nella funicolare esistente in piazza Umberto I° nella vostra città cadde riportando varie lesioni. Fu curato all'Ospitale e se ne venne a Buia.

Però il Tonini dopo la caduta fu sempre ammalato e in questi giorni si aggravò per i continui dolori che risente alla nuca.

Da PORDENONE

La Federazione delle Società operaie friulane — Il morbillo

L'altro ieri sono qui convenuti i presidenti delle Società operaie di Sacile, S. Vito e Pordenone, allo scopo di gettare le basi di una federazione fra le Società Operaie del Friuli. Tale idea era sorta e fu discussa nel convegno di S. Vito tenutosi lo scorso ottobre, nel quale ne fu approvata la massima.

Si decise di dare alle stampe lo schema dello Statuto che verrà diramato alle varie Società per l'approvazione dei rispettivi Consigli d'amministrazione, e di convocare un congresso da tenersi nel prossimo dicembre in Pordenone per la costituzione definitiva della Federazione.

**

Da vari giorni è comparso il morbillo, e va estendendosi rapidamente.

Oltre una trentina furono i casi già denunziati e piuttosto che scemare tendo ad aumentare.

Dalle autorità sanitarie furono prese energiche misure.

Da SPILIMBERGO

Salva due bambine. — Furto. — Infanzia disgraziata.

Colonnello Eugenio detto Quaiot di anni 12 mentre stava raccogliendo legna nel Tagliamento venne attratto dalle grida di soccorso in direzione del primo ramo. Senza perdere tempo s'avviò in detta direzione e viste due bambine che venivano impetuosamente trascinate dalla corrente saltò in acqua riuscendo a raggiungerle e trarle in salvo. Bravo!!

**

Ignoti entrati in casa di certa Del Frari Angela di Travesio, scassinarono una cassetta di noce appropriandosi alcune lire in rame e diversi biglietti di banca.

Il fattaccio venne denunciato all'Autorità.

**

Il bambino Peressini Napoleone mentre trastullavasi sul muro di cinta della Chiesa dell'Ancona sulle rive del Tagliamento perdette l'equilibrio e precipitò nella strada sottostante riportando una ferita al naso alquanto grave e la spaccatura del labbro inferiore.

Ne avrà per un mese.

Da MORSANO al Tagliamento

Due cavalli in fuga

Nella strada che da Morsano al Tagliamento mette ad Alvisopoli due cavalli che conducevano un carro scarico furono spaventati dal passaggio di una motocicletta. Le bestie impaurite tolsero la mano al guidatore che cadde a terra leggermente ferito, e si inoltrarono nei campi correndo precipitosamente. Furono fermati dopo molte fatiche.

DALLA STAZIONE PER LA CARNIA

Gravi guasti alla linea telefonica

Udine - Tolmezzo

Ci scrivono in data 15:

La linea telefonica Udine-Carnia rimase interrotta tutto oggi in causa di guasti maliziosi. Infatti dalle 20 di sabato 14 corr. alle 4 di stamane, malfattori tutt'ora ignoti, nei pressi del cimitero di Venzone tolsero un palo alla linea gettandolo attraverso la strada nazionale, e rubarono due campate di filo metallico. Il fatto venne tosto denunciato ai carabinieri di Gemona e dall'opera solerte di quell'egregio maresciallo, si spera una ben meritata lezione.

Gratificazione di lire 100

La scrivente offre lire 100 (cento) di gratificazione a chi ed a coloro che indicheranno i colpevoli dei guasti maliziosi prodotti alla propria linea (nei pressi del cimitero di Venzone la notte 14-15 and.) con prove tali che siano arrestati e condannati. *Società dei Telefoni Carnici*

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Novembre ore 8 Termometro 7.9
Minima aperto notte 6.4 Barometro 749
Stato atmosferico: coper o Vento: N
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 12.4 Minima: 4.3
Media: 7.665 Acqua caduta mm.

Camera del Lavoro

L'assemblea dei muratori

Ieri mattina si riunirono in assemblea i muratori ed affini ascritti alla lega.

Vennero accettate le dimissioni del segretario Buligani Lodovico per ragioni di salute.

Quindi si presero accordi per il comizio che avrà luogo domenica ventura al teatro Nazionale.

Oratori saranno l'avv. Cosattini e l'on. Girardini.

Si passò infine alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti:

Consiglieri: Mansutti Fabio — Marcolin Domenico — Sguazzero Attilio — Mesaglio Giuseppe — Spizzo Giuseppe — Feruglio Luigi Blasut — Feruglio Costantino — Del Bianco Nicolò — Mioni Giuseppe — Riva Guido — Rosso Omobon.

Supplenti: Clocchetti Pietro — Bovignol Settimo — Drigani Angelo — Buligan Pietro.

Sindaci: Mansutti G. B. e Sguazzero Pietro.

Per le elezioni

Questa sera si riuniranno le diverse leghe della nostra Camera del Lavoro per preparare la lista dei nuovi componenti la Commissione esecutiva.

UNA FIABA

Scrivono da Trieste, 13, al *Corriere della Sera*:

I giornali di Graz recano che il deputato sloveno Sustersich — noto italianofobo — ha presentato alla Dieta di Lubiana la seguente interpellanza che testualmente riproduco:

«Gl'italiani, protetti dal Governo (*sic!*), hanno commesso un fatto scandoloso, inaudito. Un amico ci manda dal Regno particolareggiata relazione di scandali commessi da studenti italiani sudditi austriaci nell'adunanza di Udine. Qvi noi protestiamo con tutta energia contro il loro comportamento. Fra altro, essi condussero per le vie della città un asino, al quale avevano appeso sul petto una tabella con le iniziali di S. M. Francesco Giuseppe. Diedero poi tante legnate al povero animale che ne restò sfinito. Tutto ciò in mezzo a grida di: *Abbasso l'Austria! Morte all'Austria ecc.*»

Il periodico *La Sveglia* di Capodistria, organo degli studenti adriatici, commenta l'interpellanza con queste semplici, ma pepate parole:

«Che gli slavi ci facciano la spia, passi. avuto riguardo all'indole della loro cultura: ma che essi inventino di sana pianta fatti e circostanze, è un'infamia che sorpassa ogni limite e merita di essere designata alla universale riprovazione.»

Non avremmo riportato questa notizia, se non fosse comparsa sopra un giornale autorevole, senza la necessaria una smentita.

Ora noi possiamo affermare che si tratta d'una fiaba, messa in giro non qui, a Udine, ma a Cividale, quando gli studenti si recarono a visitare i monumenti dell'antica città friulana. Noi l'abbiamo sentita ripetere in vari modi, secondo la fantasia di chi aveva sentito dire; e dopo due mesi la fiaba ha passato il confine ed ora è diventata un'invito di persecuzione contro gli italiani.

Detto ciò, non c'è che da concludere che nel vicino impero si cerca in ogni forma, ripetendo anche le più stupide invenzioni, di creare nuovi motivi di persecuzione contro gli italiani, a maggiore gloria d'un alleanza, che la stampa ufficiosa e la polizia dell'impero vicino vogliono rendere odiosa ad ogni costo.

Il Comizio dei medici

Ieri alle 4 pom. nella sala superiore dell'Ospitale civile si riunirono in comizio i sanitari ed i medici del Friuli.

Sui 150 medici della provincia ne erano presenti 121.

Detto comizio era indetto dalla presidenza dell'associazione nazionale dei medici condotti in accordo con le federazioni degli ordini sanitari. Presiedevano il prof. Pennato ed il dott. Sigurini che rispettivamente pronunciarono due discorsi d'occasione.

Venne quindi ad unanimità votato un ordine del giorno col quale si aderisce al memoriale indirizzato al senato perchè le nomine sieno disciplinate dalle stesse disposizioni che regolano quelle dei maestri elementari.

A proposito la Presidenza dell'ordine dei Sanitari della Provincia di Udine ci manda il seguente

COMUNICATO

In relazione al Comizio medico del 15 novembre reclamante l'abolizione del periodo di prova, la Presidenza dell'ordine dei Sanitari friulani giusta formale incarico deferitole dell'Assemblea generale dello stesso giorno, in omaggio a doverosi sentimenti di equità e collegialità.

invita

i medici a non dare il proprio nome al Concorso indetto dal Comune di Buja nel corrente mese di Novembre.

La Presidenza dell'Ordine dei Sanitari della Prov. di Udine

Un segretario benemerito

Nella seduta del Consiglio della Società operaia generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione che si tenne l'altra sera, dopo varie deliberazioni d'ordinaria amministrazione, fu votato un plauso al solerte segretario sig. Turchetto per lo zelo efficace esplicato in tanti anni di servizio e che gli fruttò un diploma speciale di benemerenza all'Esposizione regionale.

Il Consiglio votò anche una gratificazione di cento lire al sig. Turchetto spiacente che le condizioni della società non permettano un compenso maggiore quale si meriterebbe.

Per un ricordo al sen. Pecile

Omero Locatelli L. 5, Ettore Driussi 1, Ceria Rambaldo Cesare 1.

UNA SOTTOSCRIZIONE PROTESTA per la nomina del messo comunale di Cussignacco

Gli abitanti della frazione di Cussignacco sono in un certo fermento per la nomina del messo comunale Trangoni che non è quello che essi avrebbero desiderato.

Ieri fu fatta girare una sottoscrizione protesta in cui si reclama la revoca della nomina e la sostituzione del candidato prediletto.

In men che non si dica la sottoscrizione fu coperta da oltre trecento firme.

Triste viaggio

Muore mentre lo trasportano all'Ospitale

Un povero vecchio settantenne, certo Giacomo Alessio, abitante in via A. L. Moro, al n. 58 era da parecchio tempo affetto da male cardiaco. Essendosi aggravato il male il dott. Murero ieri fece il certificato per il trasporto del disgraziato all'ospitale civile, essendo in casa impossibile una cura quale la gravità del caso richiedeva.

Ieri infatti nel pomeriggio due infermieri colla portantina a ruote si recarono alla casa del povero vecchio e adagiatovelo lo trasportarono all'ospitale. Giunti però al pio luogo, e fatto per levare l'ammalato dalla barella, si accorsero che era... morto.

Accertato il decesso dal medico di guardia dott. Faioni, ed essendo vietato dal regolamento di accogliere nell'ospitale il defunto, fu avvertito l'ufficio di P. S. ed intanto il cadavere fu inviato alla cella mortuaria del cimitero.

Il maresciallo Bacchiorri si recò all'ospitale e si fece consegnare il certificato medico per l'accoglimento e lo passò al dott. Murero per l'estensione dell'atto di morte.

Il caso pietoso impressionò vivamente i buoni borghigiani di «S. Lazzaro».

Una signora caduta in un fosso

Si frattura una gamba

Ieri sera i coniugi Regina Colautti di Giuseppe d'anni 28 e Bettino Nardini, impiegato al pastificio Mulinaris tornavano a piedi da una gita a Basaldella. Quando furono sulla strada di S. Osvaldo, di fronte allo stabilimento Maliguani, verso le sei un quarto, la signora per scansare un veicolo che sopraggiungeva di buon trotto, mise un piede in fallo e cadde nel profondo fosso laterale alla via.

Fu raccolta dal marito che non sapeva a qual santo votarsi, colla signora quasi svenuta e che si lamentava per forti dolori ad una gamba.

Fortunatamente passava in bicicletta il sig. Giovanni Fabretto d'anni 28, abitante in via Aquileia n. 52 il quale si offerse di correre in città per chiedere un soccorso.

Giunse infatti all'ufficio di vigilanza ove espose il fatto ed allora un vigile si recò sul luogo colla vettura n. 40 nella quale fu adagiata la povera signora. Fu trasportata all'Ospitale e quivi il medico di guardia le riscontrò la frattura della tibia sinistra al terzo inferiore.

Dopo un'accurata medicazione la signora fu condotta nella propria abitazione e ne avrà per una quarantina di giorni.

Il Nardini fu accompagnato all'ufficio di P. S. ma poi essendosi assodato il caso puramente accidentale e la nessuna responsabilità da parte sua, nemmeno per imprudenza, fu tosto rilasciato.

Un pazzo detenuto che fugge dall'Ospitale

E' tosto ripreso

Tempo fa a S. Daniele, certo Pietro Pontel, un povero pellagroso, uscito da quel manicomio come guarito si recò, come ebbimo già a narrare, alla casa del medico dott. Vidoni chiedendo di lui.

Gli fu risposto che il medico era assente, ma il suo contegno diede dei sospetti di guisa che un infermiere riuscì a condurlo al manicomio. Quivi il Pontel fu trovato in possesso di una rivoltella carica con cui aveva intenzione di uccidere il dott. Vidoni.

In seguito a questo fatto il Pontel fu accompagnato all'ospitale di Udine e rinchiuso nel reparto maniaci a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ieri però il Pontel riuscì ad eludere la vigilanza degli infermieri e a fuggire scavalcando il muro dalla parte di piazza Venerio.

Fortunatamente gli addetti dell'ospitale si accorsero subito della di lui scomparsa e messisi a rincorrere il fuggitivo lo raggiunsero in via Gorghi.

Il Pontel fu così riaccompagnato all'ospitale e sottoposto a più attiva sorveglianza.

E' strano del resto questo troppo frequente succedersi di evasioni dal reparto maniaci.

Lotteria dell'Esposizione vedi avviso in III pagina.

Ancora l'affare della "Maga„
Le giustificazioni del marito

Il falegname Pietro Pittoni, marito della Anna Bruder di cui abbiamo narrato l'altro giorno i fatti che indurrebbero a credere che esercitasse il mestiere dell'indovina, è venuto a portarci due lunghe rettifiche, che non possiamo pubblicare integralmente anche perchè alludono a persone e a fatti che trascinerebbe in pettegolezzi.

Riassumendo perciò diremo che il Pittoni fu sempre uomo laborioso, che visse col frutto dei suoi lavori, e che se ebbe qualche dissidio colla moglie ciò dipese da diversità d'indole.

D'altro canto egli ignorava affatto ciò che sua moglie faceva, e se l'avesse saputo, l'avrebbe impedito per il decoro suo e di suo figlio, che per la vergogna non osa nemmeno farsi vedere.

Il Pittoni assicura che tutto quanto venne pubblicato e riferito alla Questura è frutto d'una esagerata montatura di quella tal persona, contro cui intende anzi sporger querela.

La moglie si limitava soltanto a «gettare le carte» cosa che è permessa anche nelle piazze e nei pubblici esercizi.

Conclude confidando che lo svolgimento del processo ponga in chiaro le cose e distrugga le montature.

Un tentato suicidio della donna?

Lo stesso Pittoni ci raccontò, che la moglie, addolorata per la guerra mossagli da quella persona che da tanto tempo cerca farle del male, e avvilita per essere lo zimbello della città, e per la scomparsa del figlio che da ieri manca di casa, ha tentato ieri di strangolarsi.

Verso le undici infatti la domestica rincasando trovò la donna stesa sul letto, cogli occhi sbarrati e vicina a morire per soffocazione. Prontamente la liberò e corse a chiamare le guardie di P. S. che si trovavano in Piazza Umberto I.º

All'ufficio di P. S. si crede poco a questo tentativo di suicidio, ma noi riferiamo la notizia come ce la disse, con accento veritiero, il Pittoni

IL TRUCCO

Per consolarsi delle ripetute delusioni, veramente dolorose e per cercare di rialzare un po' l'animo molto depresso degli amici, l'on. Girardini seguita a occuparsi di quanto breve e sereno scrive il *Giornale di Udine*, dedicandogli, anche nel numero di sabato, tre altre intere colonne di diatribe personali. Sono questi gli affari di Stato dell'on. Girardini — questa è tutta la sostanza della sua lotta politica ed amministrativa — questo è il vecchio trucco geniale con cui fece fortuna e spera ancora di salvare la baracca pericolante.

Insomma mentre nega d'esercitare il trucco, ce ne dà un nuovissimo e, sia detto per la verità storica, anche maccheronico saggio.

Ma non manca l'insinuazione, no; l'on. Girardini non potrebbe essere contento se non mettesse (malgrado gli insegnamenti avuti in un recente processo) fra una lasagna e l'altra di qualche tirapiede quel veleno che pare gli esca dalla carne viva. Egli torna a parlare delle necessità che abbiamo avuto nella vita con intenzione di farci apparire persone prive di coscienza.

Ora un avvocato del suo valore, per quanto come uomo politico faccia ogni giorno il processo contro i suoi avversari, parlando senza specificare delle necessità altrui, non dovrebbe dimenticare che fu il difensore di Enrico Metz. E non diciamo altro, anche perchè non speriamo più che il *Paese*, come dire l'organismo popolare, voglia illuminare il pubblico sulla questione della illuminazione elettrica.

A questo proposito ecco l'articolo testuale comparso sotto il titolo *Illuminazione elettrica* nel *Paese* di sabato:

La risoluzione data alla questione della luce elettrica può ben dirsi **un trionfo della Amministrazione democratica.**

Un altro trionfo reso più evidente dagli immensi ed incredibili spropositi a cui ricorre disperatamente ora la cricchetta del *Giornale di Udine*, che sperava che un disastro del bilancio comunale riparasse al suo disastro politico.

Non ci siamo di questo argomento da qualche tempo occupati, prima perchè pendevano le trattative e non ci pareva opportuno l'intervenire, poi perchè ad affare concluso aspettiamo la relazione.

Che, si canzona! I popolari vanno al potere per fare tutte le municipalizzazioni che i liberali inetti non sapevano fare; e appena s'offre loro l'occasione appaltano per quindici anni la luce elettrica! E questo è un trionfo immenso e incredibile quanto gli spropositi del *Giornale di Udine*.

Non si rilevano i pretesi spropositi, non si discute; non occorre discutere; è un trionfo immenso incredibile e basta.

Ma siccome bisognava pur giustificare un silenzio costantemente mantenuto sopra una questione vitale, l'organissimo dice che non ne parla perchè pendono le trattative — mentre è noto che gli uomini dell'organissimo sanno meglio di tutti quali sono a punto le basi del contratto e come esse siano già degne d'una pubblica ed ampia discussione, quale si usa in tutte le città ove i costumi democratici sono sinceri.

Francamente ci pare che sia inutile d'aspettare anche la relazione. Non è già un trionfo immenso incredibile questo contratto? Non si salva il comune da un disastro? E dunque?

A proposito

Il *Paese*, fra un esercizio e l'altro del trucco, non saprebbe dirci qualche cosa della nomina del prof. Felice Momigliano a pro-bibliotecario per altri due anni? Vanno a pescare fuori gli articoli del Corano e si dimenticano di spiegare per quali motivi l'assessore Franceschinis (*errare humanum est!*) ha deliberato di lasciare la biblioteca comunale senza bibliotecario, per mantenere l'incarico al signor Momigliano professore Felice.

—

E un'altra. Saprebbe nessun Catone che frequenta la redazione del *Paese* dirci se l'ex-assessore Pignat ha ricevuto quella tal lettera riguardo al ritiro della figlia graziata per errore, come hanno confessato l'assessore Franceschinis e gli altri due commissari?

—

E ancora una. Come va che all'Istituto Uccellis, che il *Paese* proclamava proprio sabato *ora florido istituto*, sono diminuite quest'anno d'un quinto le presenze interne?

MANGIA E SCAPPA

Un giovanotto di 27 anni, certo Federico Giuliani fu Luigi, di Blessano, si recò ieri a mangiare e a bere nell'osteria «alla Città di Milano» in via Aquileia facendo un conto di circa una lira. Quando fu sazio se la svignò e sperava di averla fatta franca, tanto che girava pacificamente sotto la tettoia della stazione ferroviaria.

Ma la proprietaria dell'esercizio, certa Santa Torossi, non era molto soddisfatta di questo tiro gineocatole, e perciò, si mise sulle traccie del Giuliani e trovatolo alla stazione lo additò agli agenti ferroviari che lo arrestarono e lo consegnarono alle guardie di P. S.

AI BARACCONI IN PIAZZA UMBERTO I.

Una folla straordinaria si riversò ieri, specie nel pomeriggio in Piazza Umberto I. ove sono stati eretti moltissimi baracconi per la prossima fiera di S. Caterina.

Moltissimi i visitatori delle varie meraviglie e specialmente del cinematorafo, Museo Cattaneo del Teatro meccanico Muratori ecc. ecc.

ECHI DEL DISASTRO DI BEANO
La partenza di altri due superstiti

Domani col diretto delle 11.25 partiranno altri due soldati superstiti del disastro di Beano e precisamente Giovanni Pareschi di Cento di Ferrara, e Cappelletto Gaetano di Grisulera Veneta. Agli stessi, a cura del locale Comitato di Soccorso come agli altri, sarà provveduto per vestiari nonchè per un aiuto in denaro. Resta degente all'Ospitale Civile solo il soldato Mambelli il quale purtroppo è ancora obbligato al letto.

Ricordiamo che fra i volonterosi del Comitato di Soccorso ebbero a prestarsi in modo particolare la contessina di Prampero, l'on. Caratti, il dott. Urbanis, l'avv. Linussa, l'avv. G. B. Billia, G. B. De Pauli, il rag. Presani dell'Ospitale Civile, il tenente Amari del 14° fanteria.

Un cane ucciso da un automobile

Ieri mattina verso le undici passò per S. Gottardo un automobile su cui si trovavano dei signori di Udine, mentre quattro ragazzini stavano giocando con un cane, sul piazzale. L'automobile attraversò il piazzale e per poco non travolse i ragazzi, investendo però il cane che ebbe la testa letteralmente troncata dal corpo.

I bambini rimasero illesi.

— Per finire: Il *Gazzettino* dà a questa notizia il titolo emozionante, *Automobili omicidi!*

Scarcerazione

Fu messo in libertà provvisoria, quel Nardoni che era stato arrestato per i disordini commessi sere sono assieme ai Della Rossa, davanti al forno Cremese in via Grazzano.

Vetture-restaurant. A principiare da oggi 16 corr. la Amministrazione ferroviaria introdurrà un servizio di carrozze-restaurant nei treni N. 26 e 121 fra Venezia e Verona, 22 e 27 fra Verona e Milano.

Il treno N. 26 è il diretto che parte da Venezia alle ore 18 ed il 121 è l'accelerato che arriva a Venezia alle 14.35; il treno N. 22 è il diretto che parte da Venezia la mattina alle 8.45 ed il treno N. 27 è il diretto che arriva a Venezia alle 23.30.

Ditta Commerciale. Cerca subito abilissimo ragioniere praticissimo tenuta registri possibilmente pensionato — Scrivere fermo Posta 1111. Udine.

Spettacoli d'oggi

Museo Cattaneo, visibile tutti i giorni in Piazza Umberto I.

**

Teatro Meccanico Muratori, domani cambiamento totale dello spettacolo con nuovi numeri degli autori musicali. Divertimento per famiglie.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Un pubblico poco numeroso assistette sabato e ieri sera ai trattenimenti della compagnia Sisti.

Tanto il valente prestidigitatore Sisti come la signorina Sisti, coi suoi esperimenti di memoria furono molto applauditi e lo meritavano.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise
UNA COLTELLATA ANDATA A VUOTO

(*Udienza del 16 novembre*)

Quest'oggi si è aperta l'ultima sezione della Corte d'Assise di Udine per la discussione di sei processi di cui già abbiamo pubblicato il ruolo.

Oggi è comparso davanti ai giurati *Coassin* Antonio di Francesco nato il 21 gennaio 1884 di Sesto al Reghena, contadino accusato

a) di mancato omicidio volontario, art. 62.364 C. P., per avere, in Bagnarola il giorno di Pasqua 12 aprile 1903, a fine di uccidere, vibrato una coltellata in direzione del ventre, e dal basso in alto, a Pasian Davide fu Luigi, compiendo tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto, che non avvenne per circostanze da lui indipendenti e cioè per un rapido salto fatto dal Pasian medesimo;

b) di porto d'arma insidiosa, art. 464 cap. n. 2, 470 n. 1 C. P. reato commesso nelle suddette circostanze di tempo e luogo.

Presiede il cav. Sommariva assistito dai giudici avvocati Sandrini e Cosattini.

Rappresenta il pubblico ministero l'avv. Gaetano Tescari sostituto procuratore del Re al Tribunale di Udine.

E' cancelliere il sig. Giovanni Febeo.

Vi sono sette testimoni d'accusa e sei di difesa. E' perito d'accusa il dott. Vittorio Fiorioli Della Lena.

Il Coassin è difeso dagli avvocati Emilio Driussi e Lodovico Franceschinis.

Mentre scriviamo si procede al sorteggio dei giurati.

A domani il resoconto del processo.

Il voltafaccia del «Secolo»

Abbiamo da Milano, 15:

E' oggetto di vivaci commenti il voltafaccia del *Secolo* di fronte al Ministero. Appena fatto il Ministero intimò la guerra al Giolitti, non solo perchè aveva preso il Rosano, ma anche il Luzzatti che il *Secolo* definì una nullità — poi cominciò a calmarsi ed ora dichiara che sarà meglio aspettare il Ministero Giolitti alla prova dei fatti.

Si dice che si deve questa conversione al ministro Ronchetti passato per Milano, ove lasciò credere che un altro milanese, il senatore Luigi Rossi, sarebbe entrato nel Ministero, al posto del Rosano.

Il gran fascino che esercitano i portafogli anche fra quegli uomini rigidi che sono i radicali italiani!

Pare certo che Marcora disarmerà di fronte al Ministero, rimangiandosi le sue tirate moralissime; ma non così Sacchi, che non intende seguire il *Secolo* in questa conversione a destra. Smentite la fandonia del connubio fra Sonnino e Sacchi.

Echi del lunedì
La morale di Ludro

Pour le bonne bouche due quartine del *Guerino* dedicate al Bergamasco per la *questione morale*:

Ma allor che tu vedesti alto salire
Rosan fino a toccare un portafoglio
Con un'ira di quattromila lire
sclamasti: «No, non voglio! »
«No, tollerar non posso! no, non vo'
«che ci sia ministro sia, del Re
«un uom corrotto tanto che salvò
«un ludro come me».

ESTRAZIONE DEL LOTTO 14 novembre					
Venezia	14	11	52	37	9
Bari	53	76	72	57	71
Firenze	12	18	51	32	14
Milano	30	20	66	87	78
Napoli	84	24	55	46	12
Palermo	49	4	28	82	14
Roma	27	43	15	7	77
Torino	22	86	66	9	51

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti